

Al Meazza il Milan riscopre la vittoria e Berlusconi fa gli elogi... a Blomqvist

Contestazione al Meazza: silenzio e fischi per i rossoneri

Silenzio, entra il Milan. A quattro giorni dalla loro violenta contestazione per l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni, i tifosi rossoneri hanno accolto così il ritorno in campo del loro ex beniamino. L'ingresso sul terreno di gioco di Milan e Udinese è infatti avvenuto in un silenzio surreale: 45 mila persone e non un applauso, tranne che per la squadra di Udine dai suoi sostenitori. Durante il gioco, poi, i rossoneri (fatta eccezione per Baresi e il debuttante Pagotto) hanno avuto soltanto silenzio o fischi. Sulle tribune alcuni striscioni sancivano quella che sembra la fine dell'idillio. Il più tenero sentenziava: «Chi non ha più stimoli, grinta e concentrazione non merita questa maglia... sia coerente, se ne vada». Il meno tenero, invece, decretava: «Nessun capro espiatorio. Tutti colpevoli». Tutti, tranne uno: Franco Baresi. Lui è stato l'unico a ricevere applausi ogni qualvolta toccasse il pallone, l'unico ad avere l'onore di uno striscione: «Baresi un esempio, gli altri uno scempio». Firmato: Brigate rossonere. Con il più vecchio, ha avuto l'onore di applausi anche il più giovane: Angelo Pagotto. Alle sue spalle, lo striscione: «Rossi: vattene».



Savoievic realizza di testa la prima rete del Milan

Carlo Fumagalli/Ap

Sacchi torna a sorridere

Il Milan batte l'Udinese 2-1 e la vittoria, che in altri tempi sarebbe stata considerata normale, assume un significato eccezionale, visto che i rossoneri non vincevano in campionato dal 20 ottobre. Sacchi tira un sospiro di sollievo.

Milan
2
st Savoievic (1 Rossi, 14 Reiziger, 29 Vierchowod, 23 Simone)
Allenatore: Sacchi

Udinese
1
(1 Battistini, 8 Gargo, 16 Giannichedda, 21 Orlando, 23 Pierini)
Allenatore: Buffoni

Pagotto, Panucci, Costacurta, Baresi, Maldini, Eranio, Boban (48' pt Albertini), Desailly, Davids (25' st Blomqvist), Weah, Dugarry (1'

Turci, Bertotto (28' st Helveg), Calori, Bia, Sergio, Cappioli, Rossitto, Desideri, Stroppa, Poggi, Amoroso (18' st Clementi)

NOTE: Angoli: 9-2 per il Milan. Recuperi: 2' e 3'. Spettatori: 45 mila. Al 40' del st espulso Costacurta. Ammoniti: Bia, Maldini e Weah.

retrocedere di Weah, costretto ad andare alla ricerca di qualche pallone giocabile.

Nella ripresa c'è stata la svolta, complici gli inserimenti decisi da Sacchi: Albertini al posto di Boban (infortunatosi alla caviglia) e Savoievic per il deludente Dugarry. E proprio il "Genio" ha sbloccato il risultato al 51' con un bel colpo di testa dopo che Weah si era guadagnato l'opportunità del cross al termine di un'azione insistita. Ma il sospiro di sollievo (prevalente rispetto all'euforia) del pubblico è durato poco. Appena cinque minuti dopo Stroppa ha calcato alla perfezione una punizione dal limite dell'area. Il suo destro a girare ha scavalcato la barriera lasciando Pagotto completamente immobile a osservare la palla entrare in rete.

Sull'1-1 le facce dei milanesi Vip in tribuna d'onore sono tornate quelle del precedente mercoledì sera, ovvero i volti funerei causa Rosenberg. Ma questa volta c'è stato il lieto fine. Il merito è stato soprattutto di Weah, che al 66' con un geniale colpo di tacco ha liberato l'accorrente Eranio davanti al portiere. Ed il diagonale del centrocampista, fin il deludente, non ha lasciato scampo a Turci.

Emozionanti gli ultimi minuti. Weah ha fallito tutto il fallibile liberato per due volte davanti a Turci. Infine, all'86', Pagotto ha salvato il risultato uscendo prima su Stroppa e poi su Clementi. E' finita con un applauso liberatorio, ma per Sacchi è solo l'inizio...

Giudizio, quello di Sua Emittenza, interamente condivisibile, a differenza di quanto invece dichiarato per descrivere il match appena concluso: «Ho visto una squadra che ha reagito bene alla sfortuna ed un arbitraggio negativo». Blomqvist a parte, invece, il Milan di questa dodicesima di campionato è sembrato ancora ben dentro il tunnel della crisi, a lungo in difficoltà contro un'Udinese ben messa in campo ma che il tecnico Zaccheroni ha indottrinato con di-

rettive fin troppo prudenti. La sfortuna milanista è consistita in una clamorosa carambola sui due pali provocata da un tiro di Boban al 19' del primo tempo. Però, per il resto, i 45 minuti iniziali sono trascorsi con i friulani che hanno contenuto senza alcuna difficoltà gli avversari. Molto mobili le due punte Poggi e il brasiliano Amoroso, bisogna anche dire che Desideri e compagni sono stati facilitati dalla scarsa vena di Davids, Eranio, Maldini, Dugarry, oltre che dal

LE PAGELLE

E Weah si scopre rifinitore Stroppa, prestazione da ex

MILAN

Pagotto 6,5: nei primi minuti si muove fra i pali un po' goffamente. Ma c'è da capirlo, rilevare il contestatissimo Rossi in un momento del genere è come esordire fra i leoni dentro al Colosseo.

Panucci 6: Sacchi lo preferisce a Reiziger e lui lo ripaga non facendo sbagli, il che nel Milan attuale non è poco.

Costacurta 5: benedetto ragazzo, sembra che si diverta nell'uscire male dal campo. Questa volta, dopo una lunga serie di partite no, rischia addirittura la sufficienza. Poi rovina tutto facendosi espellere per un gesto di reazione.

Baresi 7: "Baresi un esempio, gli altri uno scempio", recita uno striscione, e lui lo prende alla lettera.

Maldini 5,5: ancora non ci siamo. "Costretto" a venire in avanti vista la latitanza di attaccanti avversari sulla sua fascia, sbaglia troppi palloni.

Eranio 6: il suo *beau geste* è il gol decisivo che firma ricevendo un assist di Weah. Prima tanto movimento e tanti errori.

Boban 6: al 19' vaga smarrito per il campo recitando quello che non sembra proprio il rosario... Pochi secondi prima aveva visto un suo tiro colpire entrambi i pali della porta avversaria. Costretto ad uscire per un infortunio, medita seriamente di rivolgersi al mago Otelma. Dal 45' **Albertini 6,5:** puntella bene il centrocampo, come non aveva fatto con il Rosenberg.

Desailly 6,5: granitico, in consonanza con il suo aspetto fisico, il suo gioco d'interdizione su Rossitto e Desideri evita guai alla difesa.

Davids 5,5: questo olandese assomiglia un po' a certe macchine spider degli anni Sessanta: consumavano una follia e finivano fuori strada non appena si esagerava col gas. Dal 69' **Blomqvist 7:** di lui parliamo diffusamente nella cronaca. I suoi predecessori svedesi in rossonero sono il trio Greno-Li e Hamrin. Se saprà continuare così non finirà schiacciato dal raffronto.

Weah 6,5: è da 8 per i due assist che valgono i gol del Milan, è da 5 per le numerose occasioni da rete che sciupa in prima persona.

Dugarry 5: alla vigilia lui stesso aveva detto di essere affaticato, Sacchi non pensava che lo fosse così tanto. Dal 46' **Savoievic 6,5:** sblocca il risultato di testa, una roba non comune. Però le sue gambe non sembrano ancora in grado di assecondare a pieno gli impulsi cerebrali.

UDINESE

Turci 6: esordisce come Pagotto e per ora ha un problema non da poco per un portiere, le uscite alte. Il corner su cui segna Savoievic lo coglie impreparato. Ma è grazie ad alcune sue uscite sul liberissimo Weah che l'Udinese limita il passivo.

Bertotto 5,5: quando Zaccheroni lo mette fuori non si ha la sensazione di un mattatore che torna negli spogliatoi. E dire che con Davids e Dugarry che orbitavano dalle sue parti... Dal 73' **Helveg 5:** gli bastano 17 minuti per l'insufficienza.

Calori 6: una sorta di corazziere piazzato al centro della difesa. Giocatore di polso, a tratti persino elegante, patisce come tutti i compagni le penetrazioni di Weah.

Bia 5,5: convince meno dell'altro centrale, anche perché è meno efficace nel gioco aereo.

Sergio 5,5: si muove abbastanza bene in marcatore, bloccando spesso le iniziative di Eranio, ma si fa colpevolmente infilare in velocità dall'avversario proprio nell'azione che vale tutta la partita.

Cappioli 5,5: sciapo. Specie tenendo conto che il centrocampista di destra detiene uno dei pochi cognomi di peso dell'undici friulano.

Rossitto 5,5: in campo si vede molto poco. E non ci sentiamo nemmeno di attribuirgli meraviglie in fase di interdizione.

Desideri 6: secondo le direttive di Zaccheroni dovrebbe essere un po' il Boban dell'Udinese. L'ex romanista se la cava con sufficienza, intesa sia come voto che come atteggiamento.

Stroppa 7: ottimo, e il perfetto gol su punizione c'entra fino ad un certo punto. Spazia su tutto il fronte offensivo ed è bravissimo nel far saltare la tattica del fuorigioco. Suo, a due minuti dalla fine, un bel tiro in diagonale però neutralizzato dal portiere.

Poggi 6,5: curiosa l'analogia con Weah: dotato anch'egli di una stazza fisica fuori dalla norma, nell'occasione funziona meglio da suggeritore che da goleador. E lui a procurarsi la punizione del pareggio con un'azione insistita di fronte a tre avversari.

Amoroso 6: è un'altro attaccante che consuma molto ossigeno sulla tre quarti di campo, col risultato di trovarsi col cervello annebbiato quando c'è da puntare la porta. Esaurisce definitivamente la benzina a due terzi di partita. Dal 62' **Clementi 6:** entra subito nel match con un gran tiro al volo che scavalcava la traversa, ma all'86' si fa battere da Pagotto il pallone che vale il pareggio.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO. In altri tempi sarebbe stato un risultato di routine, complice il nome non proprio blasonato della squadra ospite. Il Milan ha battuto per 2-1 l'Udinese, ma adesso - così va il calcio - la cosa merita una sottolineatura che spetta a ben pochi altri avvenimenti fin qui accaduti nel torneo. L'undici rossonero - per la prima volta in campionato con Arrigo Sacchi in panchina - torna alla vittoria dopo un digiuno interminabile, senza precedenti nell'ultimo decennio. Correva il 20 ottobre allorché Weah e compagni si sbarazzarono in casa del Napoli 3-1. Da allora ci furono sì altri due successi, ma nelle Coppe contro la Reggina e il Goteborg. E dall'esibizione di Champions League contro gli svedesi, data 30 ottobre, l'assenza si fece completa, nove partite caratterizzate da sconfitte e pareggi, roba da completare l'*annus horribilis* di Berlusconi, già segnato dalla batosta elettorale.

E il ricordo della vittoria con il Goteborg capita doppiamente a

fagiolo per descrivere la sfida andata in scena a San Siro di fronte a 50.000 spettatori a lungo silenti. Al minuto numero 69, con il punteggio che aveva già assunto il suo aspetto definitivo, Sacchi ha richiamato dal campo il deludente Davids per far esordire Jesper Blomqvist, l'ala sinistra svedese acquistata, appunto, dal Goteborg. Per descrivere la prestazione di questo nordico atipico - biondo di capelli ma di altezza media e fisico minuto - tornano utili proprio le parole rese a fine partita da Berlusconi, tornato, bontà sua, a parlare bene di qualcosa e qualcuno dopo aver evocato i soliti e apocalittici scenari politico-giudiziarî nell'intervallo.

«Questo Blomqvist - ha affermato il Cavaliere - è una bellissima novità. In venti minuti ha sciorinato un repertorio completo senza sbagliare una sola giocata. Passaggi stretti e lanci lunghi..., ha servito un assist a Desailly che era un calcio di rigore (fallito dal francese) ed un altro analogo a Weah».

Batistuta sbaglia un rigore, poi segna e dà il via ai suoi. Sotto tono gli umbri
Goleada viola, il Perugia affonda

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Dominare senza però riuscire a far centro. Fallire un calcio di rigore e rivedere lo spauracchio della partita di quindici giorni o sono col Piacenza. Andare in gol alla prima occasione del secondo tempo ed essere raggiunti con l'avversario in dieci uomini. Tornare in vantaggio e poi dilagare. Gli umori, gli stati d'animo, la sostanza, l'altalena dei novanta (otto) minuti della Fiorentina ieri contro il Perugia possono essere riassunti così. Dopo quattro pareggi consecutivi la Fiorentina è tornata ad assaporare la gioia dei tre punti. Una vittoria che ci sta tutta e che avrebbe potuto assumere proporzioni da guinness se a difendere la porta umbra non ci fosse stato Kocic. «Se non trovavamo quel portiere facevamo dieci gol», questo il commento di Batistuta nel dopopartita. Troppo partigiano? No, veritiero, perché la Fiorentina ha collezionato la bellezza di 22 conclusioni, concretandone «solo» quattro e, stavolta,

solo per la bravura del portiere ospite. Che si è permesso il lusso di mandare in angolo anche un calcio di rigore calciato (male) da Batistuta nei minuti di recupero del primo tempo. Ed è proprio questo l'episodio che ha fatto imbestialire Galeone. Non tanto per il rigore in se («Che ci può stare»), quanto per l'espulsione (per proteste) di Allegri che ne è derivata. Giocare tutta la ripresa in dieci con un avversario in grande giornata è come consegnare i tre punti su un piatto d'argento. L'analisi di Galeone può anche avere una parte di verità, se però alla fine la vittoria fosse ancora sfuggita ai viola, Batistuta e soci avrebbero dovuto veramente mangiarsi le mani. Il rilancio della squadra di Ranieri porta la firma dei tre moschettieri viola: Batistuta, Rui Costa, Oliveira. Tre gol (più un'autorete propiziata da Batistuta) che vogliono essere il saluto dei tre stranieri che renderanno la Fiorentina «orfana» per la trasferta di

domenica a Udine. Tre gol, tre capolavori. Minuto 50': Rui Costa verticalizza un pallone per Batistuta che controlla e trafugge Kocic in uscita. L'argentino, che era in difficoltà, va a festeggiare sotto la curva «cercando» il cartellino giallo di Boggi. La squallida verrà scontata... in Argentina. Minuto 62': Rui Costa fa tutto da solo, supera Rocco e Matrecano e con un delizioso sinistro batte il portiere perugino. Stessa scena con l'aggiunta di uno streap-tease. Minuto 86': azione in fotocopia, ma dalla parte opposta con Oliveira che semina mezza difesa e fa secco Kocic. Prima del gol del primo vantaggio viola, il Perugia si era limitato a contenere le stranie della Fiorentina che per tutto il primo tempo ha letteralmente asediato la porta perugina. Galeone ha schierato una difesa in linea con Rocco e Di Chiara esterni, Matrecano e Castellini centrali. A centrocampo il fosforo di Giunti si è ben amalgamato con i polmoni di Kreek e Allegri. In avanti, larghissimi, Gautieri e Rapajic, con Pizzi a fare da sponda

centrale. Diverso l'assetto tattico di Ranieri (senza Camasciali, Amoroso e Bigica) con l'ormai consueto 4-3-3. Per tutto il primo tempo si è assistito ad uno show del portiere perugino Kocic, che sembrava veramente un baluardo insuperabile. Ha cominciato col respingere una conclusione di Batistuta e subito dopo una di Oliveira. Poi fa discutere uscendo col pallone in mano dalla sua area di rigore. Per l'arbitro Boggi solo cartellino giallo. Tirato il respiro di sollievo continua a neutralizzare una punizione di Pusceddu, una conclusione ravvicinata di Robbiati, un'altra di Batistuta e una da fuori di Rui Costa. Niente. Il pallone non ne vuol sapere di entrare. Nemmeno quando Boggi punisce col penalty un intervento di mano di Allegri su cross di Oliveira. Ripresa col Perugia in dieci e Fiorentina subito in vantaggio. Partita chiusa? Nemmeno per idea perché ci pensa Gautieri a sfruttare un errata applicazione della tattica del fuorigioco. L'attaccante perugino si trova tutto solo davanti a Toldo, lo aggira e

Fiorentina
4
(22 Mareggini, 18 Orlando, 8 Baiano, 15 Mirri, 29 Benin, 30 Beltrami).
Allenatore: Ranieri

Perugia
1
Rapajic (12 Spagnolo, 2 Traversa, 8 Manicone, 21 Cottini)
Allenatore: Galeone

Toldo, Falcone, Padalino, Firicano, Pusceddu, Cois, Rui Costa (40' st Piacentini), Schwarz, Oliveira, Batistuta, Robbiati.

Kocic, Rocco, Castellini, Matrecano, Di Chiara (22' st Artistico), Kreek, Giunti, Allegri, Gautieri, Pizzi (1' st Goretti, 40' st Pagano).

NOTE: Angoli: 6-5 per la Fiorentina. Recuperi: 1' e 5'. Espulsi: Allegri e Robbiati. Ammoniti: Padalino, Cois, Di Chiara, Kocic, Rocco, Matrecano, Batistuta e Rui Costa.

Galeone furioso «C'era un rigore anche per noi»

«La partita è finita al 47' del primo tempo quando l'arbitro ha cacciato dal campo Allegri. Capite bene che regalare un uomo alla Fiorentina. La sconfitta ci può anche stare, ma senza quell'episodio...». Giovanni Galeone è amareggiato. Non gli è andato giù il modo col quale il suo Perugia ha perso a Firenze. E, senza peli sulla lingua, non esita a criticare il comportamento della terna arbitrale: «È la prima volta che affronto questo argomento, ma frangente la terna non mi è sembrata in gran forma. Se si dà il rigore del primo tempo alla Fiorentina, non si può non dare quello su Rapajic verso la fine. Se poi dovessi dire quello che penso, mamma mia... Mi prendo un anno di squalifica». Esaurita la rabbia, Galeone analizza la partita: «Fino al 2-1, anche se in dieci uomini, siamo stati in partita. Se andiamo ad esaminare le loro occasioni, sono arrivate tutte su nostri errori». Poi i complimenti a Rui Costa: «La Fiorentina aveva tre squalificati, ma erano quelli sbagliati...».

deposita in rete il pallone del momentaneo 1-1. Rui Costa riporta avanti la Fiorentina, ma il Perugia ha la possibilità di riaggantare il pari, ma Toldo compie il miracolo su colpo di testa ravvicinato di Matrecano. Poi le proteste del Perugia per una trattenuta in area di Rapajic da parte

di Falcone, l'espulsione di Robbiati per doppia ammonizione e la decima sostituzione di Rui Costa, che però fa ampi gesti allo stadio che già stava fischiando Ranieri, facendo capire di essere stato lui a chiedere di uscire. Chiusura con l'autorete di Rocco che sancisce il definitivo 4-1.